**INTO THE WILD**

un film di Sean Penn

con Emile Hirsch, Marcia Gay Harden,

William Hurt, Jena Malone, Brian Dierker Drammatico, durata 148 min.

USA 2007

Sintesi

Il neolaureato 22enne Chris McCandless lascia Atlanta (Georgia) e, senza un dollaro, inizia un vagabondaggio di due anni. Si crea un'identità nuova, ribattezzandosi Alexander Supertramp – super-viandante. Si emancipa dalla famiglia benestante; viaggia dal South Dakota alla California avventurosamente, incontrando persone di ogni età con le quali si confronta ma che non riescono a distoglierlo dal suo sogno: l'Alaska. Andare lì, nella natura selvaggia e immergersi nella bellezza di un luogo sconfinato e inabitato per ritrovare, nel totale isolamento, se stesso e sperimentare la assoluta libertà. Chris è alla ricerca della felicità, ma scopre, troppo tardi, che occorre condividerla.

Spunti per il dibattito

Il film ripresenta una storia vera, quella del giovane Chris McCandless che intraprende un viaggio solitario e avventuroso, narrato nel libro Jon Krakauer, “Nelle terre estreme” a cui si è ispirato il regista Sean Penn. Dopo aver conseguito la laurea il giovane decide di tagliare con la sua vita precedente, con i suoi genitori con i quali ha un rapporto conflittuale, con un modo convenzionale e omologato di appartenere alla società e di condurre l'esistenza.

Nel suo itinerario di liberazione da tutto, Chris opera una spogliazione radicale per poter rinascere a vita nuova: si cambia il nome in Alexander Supertramp. E riattraversa tutte le fasi della vita: la nascita, l'adolescenza, la maturità, la famiglia, la conquista della saggezza. Nel cammino che lo conduce su strade sconosciute, in luoghi affascinanti ed estremi, in situazioni pericolose, in scenari meravigliosi, Chris impara a guardare il mondo e se stesso.

In questo percorso radicale di formazione incontra, in ogni fase della vita rivissuta, persone con le quali condivide un tratto della sua esperienza e che diventano occasione per confrontarsi con scelte di vita e visioni del mondo, con speranze e delusioni.

Dalla coppia hippie ormai attempata e in crisi esistenziale, al contadino anarchico e sovversivo delle grandi pianure, ai giovani e originali fidanzati di Copenaghen, alla timida ragazzina che si innamora dell'eroico avventuriero, fino all'anziano ex soldato e ex alcoolista che con la fede ha ritrovato sobrietà e dignità e che tenta di dare qualche consiglio al giovane. Questi personaggi rappresentano le diverse età e le possibili condizioni di vita, Chris li incontra trasmettendo il suo entusiastico desiderio di libertà, ma non si lascia distogliere dal suo progetto. Tutti lo considerano un eroe guardato con ammirazione, nostalgia, invidia, come un novello messia che, nonostante la giovane età, sa le risposte giuste, sa dispensare saggezza e mostrare di aver trovato ciò che è vero: “l'essenza dello spirito dell'uomo sta nelle nuove esperienze”. Viaggiare per fare continue esperienze che diano emozioni intense, che mettano alla prova permettendo di misurarsi con le proprie forze, i propri sogni. “Se vuoi qualcosa nella vita allunga le mani e prendila”.

Rincorre l'assolutezza della libertà: “La libertà e la bellezza sono troppe grandi per lasciarle sfuggire”. Il nostro protagonista sacrifica tutto per raggiungere questa libertà e crede di poter trovare nell'isolamento completo la mitica fonte di una totale rigenerazione. Un isolamento che può offrirgli solo un luogo sperduto e impervio: l'Alaska. Questa è la sua meta, l'unico obiettivo che persegue con straordinaria determinazione.

Incontra persone che desiderano stringere con lui un rapporto di reciprocità non temporaneo, ma Chris non si lega con nessuno. I suoi veri compagni di viaggio sono i personaggi dei libri che ama, figure che ispirano il suo ideale ma che non richiedono la fatica di una relazione nella carne. Il suo viaggio a volte sembra una fuga, e il suo doloroso passato familiare, intriso di inganni e falsità, lo sospinge alla ricerca della verità di sé, ma forse è mosso anche dalla rabbia e dalla ribellione che allontanano da tutto. Ma non è possibile giungere alla verità senza gli altri, senza lasciarsi toccare nell'intimo dalle persone conosciute. Sono le relazioni che ci restituiscono chi siamo. Chris afferma che ci si sbaglia se si pensa che le gioie della vita vengano dai rapporti tra le persone. “La felicità è in tutto ciò di cui possiamo fare esperienza”. Per lui il punto di partenza per essere felici è se stessi, ci si può autorealizzare senza il bisogno degli altri. Ma nessuno può venire al mondo da solo, la vita e il nome ce li danno gli altri. Non possiamo fare a meno delle relazioni, di stringere un legame affettivo, di lasciarci coinvolgere da rapporti che spesso scardinano i nostri propositi di autosufficienza.

Chris arriva in Alaska, finalmente là dove ha desiderato, nel mezzo della natura selvaggia, nella pura solitudine, e trova un autobus – la cosa più improbabile e inimmaginabile - già usato da qualcuno come casa temporanea. Lì nel luogo più sperduto dove pensava che nessuno possa raggiungerlo, scopre che l'altro lo precede. La sua eccezionale e unica impresa è già stata fatta da un altro uomo. L'esito di questa libertà assoluta – da: ab-solutus (sciolto, slegato) – slegata da qualsiasi realtà è la distruzione. Non è possibile sopravvivere nell'inumana solitudine. Chris quando giunge a comprendere che il senso della vita è nella comunione, nell'aiutare chi ha bisogno e nel lasciarsi aiutare, nel condivide l'esistenza, nel donarsi e nell'accogliere, orami è troppo tardi, quel luogo incantevole e liberante diventa ostile e mortale. Anche se questo ricercatore di vita alla fine giunge alla conoscenza di sé e del senso dell'esistenza, non può condividere la sua esperienza perché non ha valutato le conseguenze delle sue scelte. Lui vede la luce ma lascia i genitori delle tenebre del dolore. L'ultimo pensiero è per loro e questo ribadisce che la sua ricerca è stato il tentativo di una riconciliazione con sé e con loro, ma il perdono rimane sospeso se non si tocca con le mani.

“La felicità è reale solo quando condivisa”, sono le ultime parole che Chris scrive, il suo testamento: la verità che lascia dopo la sua avventura.

L'opera, estremamente ricca di suggestioni e interpretazioni, apre la riflessione a ciò che rende autentica una vita: non l'ostinata autorealizzazione autosufficiente che nega il bisogno primario della relazione affettiva, ma una esistenza che sa accettare i limiti e si incammina sulla strada del perdono e della condivisione. La libertà vera è per la comunione. Tutti abbiamo bisogno dell'altro che ci viene incontro, della sua presenza e delle sue cure necessarie per la sopravvivenza, come il cibo e l'acqua.